

La presentazione sabato 20 gennaio nel salone "San Guido" alle ore 18

Il libro di Ugo Volli "La Shoah e le sue radici"

Acqui Terme. Sabato 20 gennaio, alle ore 18, nel Salone "San Guido" sarà presentato il libro di Ugo Volli *La Shoah e le sue radici*.

La letteratura sulla Shoah è sterminata. "Ricordi, memoriali, romanzi, studi dettagliati su singoli episodi, lavori storici generali, tentativi filosofici, teologici, sociologici di spiegare i fatti (ma talvolta anche purtroppo di negarli o minimizzarli) si sono moltiplicati sempre più nel corso degli ultimi decenni, dopo il difficile periodo degli ultimi anni Quaranta e dei primi Cinquanta del secolo scorso in cui sul genocidio degli ebrei era caduta una sorta di tacita censura". Emblematiche a riguardo le difficoltà di Primo Levi per riuscire a pubblicare l'opera memorialistica *Se questo è un uomo*.

Ma quest'ultimo libro sull'argomento, edito dalla *Marcianum Press*, è pensato, spiega il suo autore Ugo Volli, come una sorta di guida didattica. Anche nella sua struttura, piccoli capitoli e, per ogni argomento affrontato, proposte di approfondimenti, bibliografie, sitografia e filmografie. "È importante che le nuove generazioni comprendano che cos'è accaduto in Europa ottant'anni fa, le sue cause e le sue modalità; ed è importante che la scuola si assuma questo compito".

Possiamo dire che questo è il libro giusto al momento giusto, uscito nell'autunno del 2023, poco prima dei tragici eventi del 7 ottobre.

Oltre a chiarire le cause storiche della Shoah e dell'antisemitismo, l'autore, pro- vetto semiologo, si preoccupa anche di fare chiarezza su termini usati e abusati come *genocidio*, "cioè il tentativo di distruggere completamente il popolo ebraico e di eliminare tutti i suoi componenti, che fu un

obiettivo centrale per i nazisti e i loro alleati e collaboratori, praticato in diverse forme a partire dal 1938 (Notte dei Cristalli) fino alla loro sconfitta nel 1945. Un progetto fortemente voluto dal movimento nazista [...] con la complicità anche dei loro alleati europei".

Al progetto della Shoah e in generale al nazismo cercarono di aggiungersi come alleati i nazionalisti arabi mediorientali, ad esempio il padre spirituale del terrorismo palestinese, il Mufti di Gerusalemme Muhammad Amin al-Husayni, che durante la Seconda guerra mondiale scelse di vivere in Germania e fare propaganda per il nazismo, dando vita a reparti musulmani delle SS.

Se da un punto di vista generale, la Shoah somiglia ad altre distruzioni di popoli interi che sono avvenute nella storia, gli indigeni americani, diverse popolazioni africane, vittime siriane e arabee, berbere, visigote dell'invasione araba del Medio Oriente, del Magreb e della Spagna o di quelle dell'imperialismo romano e cinese, per non parlare del genocidio turco degli armeni, vi sono alcune differenze essenziali, scrive Ugo Volli.

"Nel caso della Shoah, ad esempio, le donne ebreiche come gli uomini andavano tutte uccise e non assimilate, o mantenute in vita per usarle come serve domestiche e sessuali. Il motivo di questa proibizione non era morale.

Ogni donna ebrea violentata dai suoi carnefici, se riusciva a sottrarsi alla morte, poteva diventare madre di un nuovo essere umano per metà appartenente alla *razza* ebraica, trasmettendone l'identità biologica, se non culturale; ogni bambino ebreo rubato in culla e allevato da *ariani*

avrebbe perpetuato il suo *sangue*: esattamente ciò che i nazisti cercavano di distruggere. Perciò gli assassini non facevano eccezioni. I nazisti avevano la convinzione che l'ebraismo fosse non un fatto sociale, o culturale, ma una caratteristica biologica, una *razza* che andava eliminata come tale".

Ciò differenzia la Shoah dall'antigiudaismo cristiano. La persecuzione nazista degli ebrei aveva fondamenti pseudo-biologici, non sociali o ideologici o religiosi: non mirava alla loro conversione o assimilazione, ma semplicemente al loro massacro. Questo genocidio, nei piani dei nazisti, doveva estendersi a tutto il mondo, anche agli Stati che essi non si proponevano di anettere.

Sempre su questioni terminologiche assai interessante è il capitolo dedicato al nuovo antisemitismo.

"Si sarebbe potuto pensare che il trauma della Shoah avrebbe insegnato all'Europa a distaccarsi definitivamente dall'antisemitismo, eliminandolo dall'ambito della sfera pubblica.

Non è stato così. Viviamo in un tempo in cui il genocidio degli ebrei è generalmente riconosciuto. Il negazionismo ha perso ogni credibilità, [...] la memoria è incoraggiata con cerimonie, convegni e pubblicazioni, con la "giornata" celebrata in molti Paesi del mondo. [...] Quel che è stato quasi escluso dal discorso politico è però solo l'antisemitismo diretto ("io odio gli ebrei", "gli ebrei sono deicidi, il nemico del popolo, la razza inferiore", ecc.), ma non quello indiretto e allusivo, che parla in termini antisemiti della "lobby ebraica", dei "banchieri", della "finanza internazionale", perfino del presidente ucraino Zelenski.

M.L.A.

